

Famiglie di Costa Imagna

Storia e genealogia

*
* *

Robert L. Invernizzi
Con il contributo di **Gabriel Locatelli,**
Massimo Macconi e Fabio Carenini

– 2023 –

In Memoriam

Questo mio lavoro non sarebbe stato possibile senza l'impegno del defunto amico Pierluigi Rota di Roncola. Con il gruppo di ricercatori genealogici del suo comune, nel 2014, Pierluigi fotografò tutto l'archivio parrocchiale di Costa Imagna, archivio sul quale poggia l'essenziale di questa ricerca.

Abbreviazioni utilizzate:

ASBg = Archivio di Stato di Bergamo

BCM = Biblioteca civica A. Mai di Bergamo

Simboli utilizzati:

†1792 = deceduto l'anno 1792

º1654 = nato l'anno 1654

(1724-1768) = nato l'anno 1724, deceduto l'anno 1768

f.q. = figlio del quondam (figlio del fu)

olim = figlio del fu, seconda generazione

cit. 1560 = citato in qualche documento l'anno 1560

X Caterina = coniugato con Caterina

Una pertica bergamasca = 662,3 mq

*
* *

Finora non si è trovata documentazione che dimostri che prima del Quattrocento Costa Imagna sia stato un luogo abitato, in modo stabile e permanente, da un numero di famiglie che possa rappresentare una comunità.

Nell'Estimo di Mazzoleni del 1476¹ ci sono diversi abitanti di Sant'Omobono che possiedono beni fondiari nel luogo detto Costa², sono proprietari di solo terre. In quest'elenco il primo a possedere una casa a Costa fu un certo Tonali Geri de Mazzoleni, *bestiarius*, seguito da Tomaso Geri proprietario in Valpagana e "ad domum Bagazin" terra confinando con gli eredi del fu Rogeri Rota.

Questi diversi proprietari rappresenteranno nei secoli a venire il nucleo preponderante della parentela Mazzoleni a Costa.

Abbiamo esaminato peraltro pure l'Estimo di Valsecca³, sempre dell'anno 1476, dove troviamo numerosi abitanti di Valsecca, della parentela Rota, possidenti terreni a Costa.

Sono: Andriolo di Guelmo Regori di Rota proprietario di pertiche otto di terra con un *finiletto* a Costa contrada di Cepino, vicino Zuane⁴ de Regori de Rota, nell'elenco seguano i fratelli Antonio e Maffiolo⁵ Regori de Rota, anche loro possidenti di otto pertiche nello stesso luogo. In tutti questi casi appare come reale proprietario *Alberto⁶ del Ligerio di Zabeli* (de Rota) di Bergamo che percepisce un affitto sulle dette terre. Citiamo, sempre dell'Estimo di Valsecca, Zuane di Zanolò de Regori de Rota di anni 30, *scudellaro*, possiede pertiche 25 e mezzo fienile a Costa⁷, Zano di Zuane Regori con 18 pertiche, e terminiamo con i fratelli Bertramino e Giacomino di Antonio Regori, anche loro con 18 pertiche a Costa. Questo lungo e forse noioso elenco, evidenzia la frequenza del cognome Rota (il secondo nucleo familiare dopo i Mazzoleni) a Costa, casato Rota che darà vita alle attuali famiglie Brumana e Capoferri.

La storia delle famiglie di Costa è strettamente legata alla vita sociale del comune di Mazzoleni e della parrocchia di Sant'Omobono⁸. Gli uomini, capifamiglia, della Costa sono regolarmente citati nei resoconti delle assemblee del comune di Mazzoleni e partecipano attivamente alla vita collettiva.

¹ BCM – Estimi – Mazzoleni 1476 – 40 class 1.2.16-39.

² Troviamo: Paxino Canzi de Mazzoleni *laborator*, proprietario di una pezza di terra di pertiche 16 prativa, boschiva e pascoliva, nel luogo detto la Costa vicino di Antonio Pietro Tonini. Un certo Pietro Tonini de Mazzoleni *cabalarius* proprietario in Bodrelli, G... Mazzoleni possiede pertiche 20, prative, boschive e pascolive in Costa dove ci dice Prato Vitulor, viene citato Pietro Antonelli de Mazzoleni proprietario in Pagliaro e Valsecco, ci sono anche gente della valle San Martino, come gli eredi del fu Bozy di Carenno.

³ BCM – Estimi – Valsecca 1476 – 117 class. 1.2.16-116.

⁴ Anche lui possidente di pertiche 18 a Costa vicino e confinando con gli altri "Regori".

⁵ Di anni 24 e 26, sono otto anni che i due fratelli non si sono visti a Valsecca.

⁶ Fratello di Manzino e Goffredo che vengono citati, a volta, anche loro. Il casato Zabelli stabilitosi a Rota Dentro, ha lasciato il suo nome alla contrada omonima: Casabelli. I ricchissimi fratelli Zabelli nel 1448 sono detti cittadini di Bergamo e citati come proprietari in Caprino, Bolgare, Lovere. La dottoressa Alma Poloni nelle sue diverse ricerche (*Castione della Presolana nel Medioevo* – 2011), trova, tra le varie famiglie mercantili in valle Seriana Superiore, un certo Manzino, figlio del fu Antonio Zabelli da Rota, cittadino di Bergamo, presente nel comune di Castione, almeno dal 1469. La ricercatrice ha ugualmente ritrovato tracce di lui al passo del Tonale nel 1461, e nel 1470 quando si reca alla fiera di Bolzano. Manzino con il fratello Alberto vende lana ed altre mercanzie, ma furono attivi anche nella finanza come usurai. Manzino fu testimone in Cavalese nel 1473, detto: "mercatore consueto in dicta valle Flemarum – ser Manzino q. Antonii de Zabellis Rotta de valle Magna, cive et habitatore Bergomi".

In un assemblea del 1654⁹ sono identificabile, con certezza, sette costesi sui 44 uomini presenti, siamo la domenica 15 marzo davanti alla chiesa di Sant'Omobono, troviamo:

Giuseppe Mazzoleno della Costa, Benedetto Mazzoleno della Costa, Battista Mazzoleno della Costa, Battista de Vidal della Costa, Giuseppe Girino della Costa, Antonio Ferracini, Bastiano Polo de Mazzoleni. Sono tutti capifamiglia della parentela dei Mazzoleni. Quel giorno vengono eletti *sindici*: Aurelio Cassotti e Battista Salvi.

Constatiamo in diversi testamenti tra Cinquecento e inizio Seicento, che il testatore, abitando a Costa, domanda di essere sepolto nella chiesa di Sant'Omobono.

Dal 1605 i battesimi dei neonati costesi sono consegnati nel registro comune ai parrocchiani di Mazzoleni e Costa. Alla lettura degli atti registrati dal parroco Montano Perugino, si capisce che le celebrazioni avvengono in chiesa di Sant'Omobono, i parrocchiani costesi sono segnalati e distinti come: "della Costa"

Riferendoci al libro¹⁰ dell'abate G.B. Angelini la separazione amministrativa come religiosa avviene nel 1657¹¹, un primo parroco è citato: Bartolomeo Pezzolo¹², ma sappiamo della presenza di un cappellano già nel 1651: don Pietro Cattaneo. Un primo registro canonico, esclusivo per i parrocchiani costesi, viene compilato nel maggio 1665 da don Pietro Ferracini de Mazzoleni, eletto parroco da gennaio 1665, successore del prete Pezzolo.

Abbiamo scelto di divulgare le visioni del frate agostiniano Donato Calvi e del valdimagnino abate Gian Battista Angelini riguardando il paese di Costa, appare subito il negativo aspetto climatico!

G.B. Angelini: Siamo circa 1720¹³ – *La Valle Imagna* - c. 168r

La Costa fa la terza scena, dove

Del monte in cima, e 'n riva si distende

Tra folti boschi, e prati al freddo Giove.

Null'altro, che grassina, e fusi rende

E carbone alla fiera, ed è un paese

Di ferro alla foresta; ognun m'intende.

Questi nostri Zabelli, come tanti altri *di Rota* ed altrettante famiglie della valle Imagna, dedicavano la loro attività professionale al negozio, il punto comune a tutti fu la lana e suoi derivati, ma non solo, prodotti manufatti o agricoli figurano elencati nei registri delle imposte pagate. Generalmente le famiglie Zabelli, arricchite, nobilitate, stabilite in varie città venete, abbandoneranno il loro patronimico originale conservando soltanto "Rota" di cognome ed esse si legheranno nel bergamasco per matrimonio con i più grandi casati come i Tassi, Bagnati, Calepio. (In: *Rota d'Imagna – Le sue contrade e famiglie* – 2021, R. Invernizzi)

⁷ In questo caso il proprietario è Alberto detto Bertola de Quarenghi, anche lui di Rota Dentro.

⁸ Nella seconda metà del Quattrocento, Sant'Omobono come Costa erano, ancora, considerate come due frazioni della comunità di Cepino.

⁹ ASBg fondo notarile, Gio. Antonio Farina-Manzoni, 4129, n° 81.

¹⁰ *Libro delle Parrocchie e dei Parrochi della Città e Diocesi di Bergamo.* BCM, manoscritti – Sala I D 9 9. (In Giovanni Battista Angelini – a cura di Vincenzo Marchetti – Comune di Strozza – 1991.

¹¹ Nota aggiunta apportata dall'abate Angelo Mazzoleni.

¹² Figlio di Vincenzo di Crema, fu parroco di Cepino: 1648, di Locatello: 1650, di Capizzone: 1656, deceduto a Costa il 25 dicembre 1664 di anni circa 70.

¹³ *Per darti le notizie del paese* – descrizione di Bergamo in terza rima, 1720. A cura di Vincenzo Marchetti – Ateneo di Scienze, lettere e arti di Bergamo – 2002.

Vassi a lei per salite assai scoscese
Solo de faggi amica, all'altre piante
Fruttifere ed erbaggi è poi scortese.

Conseguì privilegi, e grazie alquante
Da Filippo Maria duca Visconte,
A cui con fedeltà visse costante.

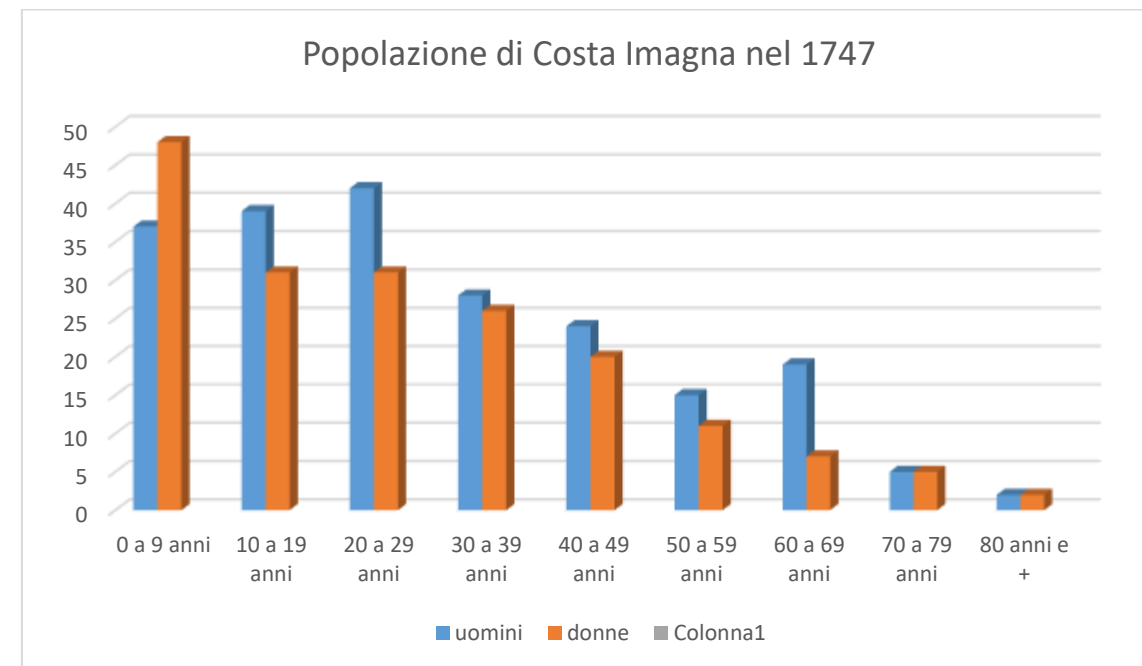
Donato Calvi – Delle chiese della diocesi di Bergamo (1661-1671)¹⁴

14 . *Sopra questa comunità (Mazzoleni) li è un monte alto nominato la Costa, che non produce altro che fieno a rason delli intemperij e di tempesta molto sovente, che conserva la neve per tutto aprile. La chiesa parrocchiale di quei popoli è dedicata a Santa Maria Elisabetta alli 2 di luglio et a San Giuseppe alli 19 marzo.*

Stato d'Anime dell'anno 1747

Ci sono in tutto 392 abitanti nel comune.

Tra il più anziano¹⁵ di anni 87 (cioè nato nel 1660) e l'ultimo neonato nel maggio 1747 sono nati a Costa 795 persone, dunque la metà dei nativi, in quel periodo, sono deceduti o trasferiti in altri luoghi.



Stato d'anime del 1778 il parroco Giuseppe Vanoli scrive *Stato d'Anime di questa misera parrocchia*. Lo Stato d'Anime prosegue fino l'anno 1803, il parroco sempre Giuseppe Antonio Vanoli tra gli anni 1796 e 1803 scrive una piccola nota che lascia trasparire un vago sentimento filofrancese: *L'anno 1797 - Adi 12 marzo, segui la Rivoluzione in Bergamo scotendo il giogo da Venezia con la scorta de Francesi fu piantato l'albero della libertà per tutta l'Italia ma non durò poco il Governo, poiché li 24*

¹⁴ A cura di Giosuè Bonetti e Matteo Rabaglio.

aprile 1799 arrivarono le truppe del Impero Austro, e Russo, ed alli 1º giugno 1806 tornarono più gloriosi di prima i Francesi dopo la vittoria.

Mestieri

Come abbiamo visto negli estratti degli scritti dell'Angelini o del Calvi, la particolarità di Costa, come quella di Fuipiano, è la sua altitudine e la sua posizione esposta alle intemperie. L'agricoltura già difficile in tutta la valle Imagna, a Costa è ancora di più limitata, solo l'allevamento permette la sussistenza di poche famiglie.

In vari archivi si può trovare il mestiere praticato dagli abitanti di Costa, questi numeri confermano la tradizione che vede i costesi come molti abili nelle attività commerciale. Numerosi sono quelli con la gerla sulle spalle che girano *per il mondo* a vendere, inizialmente oggetti di legno o attrezzi da taglio fabbricati in valle, poi tutti tipi di mercature, essenzialmente prodotti di mercerie.

Tra gli anni 1850 e 1920 abbiamo rilevato le professioni di 167 uomini sposati, capi di famiglia, descritti come:

Commerciante o merciaio: **130** - Venditore ambulante: 1 - Negoziante: 5 - Agricoltore o contadino: 7 - Albergatore o osteria: 7 - Commesso: 1 - Fusaro: 1 - Manovale: 3 - Meccanico: 1 - Muratore: 2 - Operaio: 4 - Pittore: 1 - Possidente: 2 - Prete: 1 - Saldatore: 1.



Valdimagnino, venditore ambulante del secolo scorso, la sua impressionante gerla traboccante di oggetti e mestoli di legno, attrezzi da taglio.

¹⁵ Francesco figlio di Martino Vanoli.

Luoghi e toponimi nel catasto del 1814¹⁶ (i numeri corrispondano ai mappali dell'epoca)

Pagliaro 2,3,4. Forcella 10,11,12,13 > cappella, Rasì 14-20, Valpagana 21-32, Alla Preda 33-38, Zamboni 46-49, Orfani 50, Beretti 51-53, Foppa 54 e 60 a 63, Cà Cadè 66-84, Cesnale 92, Fontana della Madonnina 94-96, Foppa del Per 97, La Pizza 98-100, Cà del Pol 104-111, Cà del Cossi 112-122, Grumaja 123-127, Prato del Pol 142-144, Cà della Pina 145-146, Cà di Donet 147-148, Fenile Nuovo 149-150, Nel Serato 153-154, Campi delle polle 155-160, Chignolo Forato 163, Campi del Bel 167, Cornelli 169-173, Albe 174, Grumello 181-188, Gazzarolo 194-196, Foppa delle Api 200, Casa Girai 219-234, Rivette 236, Magher 240, Val del Pea 241, Varazzi 255, Bodrelli 261-282, Foppello 316, Scaglia 331-339, Napola 346-348, Rivetta 349-352, Cà Bagazzino 353, Campi de Buretti, Fostino 413-417, Forna 418, Pozza 424, Campelli 431, Piano 433-437, Binda 438, Cagazzoli 443-447, Catedeschino 447-462, Valle marza 463, Fenil Basso 468, Piazzoli 471, Seradello 473-474, Casotto 482, Cornelia 486-487, Pozza 490-492, Magretti 494, Casello 502-507, Ravatto 509-510, Passata 520-525, Foppa de' Ghilardi 526-529, Sotto Torre 530-536, Bodrelli 537-545, Cà Canzo 549-557, Nala 558, Grumel Morone 559, Valle Catoi 560, Sabionine 562, Caravine 563, Valle Piana 567, Preda 568, Fenile del Bello 571

Frazioni nello "Stato di famiglia 1856"

Costa Imagna

Provincia di Bergamo

Le frazione del Comune di Costa Imagna, in occasione del censimento eseguito nel mese di febbraio 1901 vennero ufficialmente denominate come segue:

1 Piazza Sta. Maria (centro) e comprende: chiesa parrocchiale, Ufficio Comunale, Scuole Comunale, oratorio S. Rocco, Palazzino, C. vecchia, Albergo Monte Tesoro.

2 Frazione Orientale e comprende: Pagliaro, antico Albergo Ristorante, casa Bellavista o casa Rota.

3 Frazione Tesoro: Cà Rasino, c. Valpagana.

4 Frazione Centrale: Cà Cadè, chiesina S. Martino, Albergo Costa.

5 Frazione Sottoripa: Cà Bagazzino, Trattoria del Grotto.

6 Frazione Pertus: Cà Gazzoli, c. Tedesco, c. Arale.

7 Frazione Bel Colle: Cassino.

8 Frazione: Colle Aperto: c. Tezza.

9 Frazione Colle Alto: Cà Geraglio, Roccolino.

10 Frazione Mezzalpe: Brodelli, c. Gaugarini, c. Teresa, c. Peruchini, Sottorupe o Scaglia, Mezza Casa.

11 Frazione Cornabusa: Fienile Nord, Cà Canzo, Valpiana, Cà della Pina, Cà Bonetto.

12 Frazione S. Omobono: c. Arale, Cà del Pol, Finilet.¹⁷

Antiche famiglie e parentela

Siccome Costa è confinante con Mazzoleni-Sant'Omobono, non c'è da stupirci che il grosso delle famiglie di Costa appartenga alla parentela dei Mazzoleni, troviamo i cosiddetti:

Mazzoleni, Antonelli, Batestoni, Benedetti, Bonomi, Gerini, Maconi, Canzi, Trafeghi, Michiletti, Ferracini, Bonetti, Murgante, Campini, Ducca, Poli, Tilimboni, Togni, Tononi, Vanoli, Vitali, Zamboni, Zanolì. Tutte famiglie dette *de' Mazzoleni*, alcune effimere, attestate solo per qualche decennio, altre hanno invece attraversato i secoli per arrivare fino a nostri giorni.

Viene poi la parentela dei Rota, detti: Rota, Brumana, Capoferri, Codazali.

Quello è il panorama delle antiche famiglie di Costa; poi un complesso e successivo cambiamento di soprannomi porta ai cognomi costesi, come li conosciamo oggi.

Provenendo della valle San Martino, si aggiungono successivamente i Balossetti, i Bissoli, i Burini, i Meioli, i Perucchini, gli Scaglia, però tutte queste famiglie si estinguono prima del Novecento. Solo i Todeschini (di Valsecca), i Manzoni (di Brumano) e i Rota¹⁸ (di S. Omobono), sono famiglie "nuove" la cui presenza arriva fino al Novecento.

*
* *

¹⁶ ASBg – Vecchi catasti, dist. Almenno – Sommarione 100, Costa Imagna 1814.

¹⁷ Sono due scritture diverse, il testo è poi datato: 6 novembre 1962, sac. Giov. Battista Salvi parroco.

¹⁸ L'antica famiglia che conserva il cognome Rota, di Costa, si estingue nella prima metà del Settecento.

FAMIGLIE

Avvertimento: nel rispetto delle norme sulla riservatezza appaiono, negli schemi genealogici, solamente le persone nate prima del 1923. Per ragione di spazio non sono descritti tutti i rami esistenti per una stessa famiglia, l'autore rimane disponibile per comunicare informazioni complementari.

BRUMANA de Rota

Le radici della famiglia Brumana, come quelle dei Bugada di Valsecca, sono da ritrovare tra i *Brignoli de Rota*¹⁹. Ricordiamo che nel Trecento gli eventi bellici tra guelfi e ghibellini hanno sconvolto la popolazione e le famiglie della valle si sono rifugiate un po' ovunque, i Brignoli per l'essenziale in valle San Martino verso Burligo e Palazzago.

Per districare le radici di questa famiglia, un primo passo si fa con lo storico Giuseppe Ercole Mozzi, il quale nel suo monumentale manoscritto: *Antichità bergamasche*, cita una pergamena datata 1459. In quest'ultima figura *Tonolo detto Bugata f.q. Zanni detto Cadenini de Brignoli de Rota abitando Gromanzono comune di Valsecca*. Si tratta di un atto notarile di Tonolo Rota, notaio di Carenno, con cui il primo agosto 1459 fanno contratto di soccida il detto Bugada con Ambrogio Manzoni di Erve. Il secondo elemento viene dalla polizza d'estimo dell'anno 1506²⁰ di Valsecca, viene stimato Vitale f.q. Giovanni Brumana, possiede una casa in Prabutè con 24 pertiche di terre. Possiede ugualmente 29 pertiche di bosco a Costa, dichiara di possedere anche cinque vacche e un asino, il suo patrimonio è stimato Lire 1119.

Segue un rogito notarile del 1539²¹, viene citato Vitali f.q. Giovanni olim Zanolì Rota della Costa. Infine citiamo un atto notarile nel 1543 dove viene nominato: *Giovannino figlio di Vitale olim Giovannino Brumana de Brignolis de Rotha della Costa*, sappiamo che abita Cà Cadeni. Come si legge: Brignoli-Rota-Brumana sono indistintamente utilizzati per nominare una stessa e unica famiglia e scopriamo

che il primo Bugada è soprannominato Cadenini, probabilmente lascerà il nome alla contrada Cà Cadeni oggi detta Cà Cadè, primo luogo di vita dei Brumana di Costa Imagna.

Più avanti vedremo i Rota detti Fanti che sono della stessa stirpe dei Brumana.

Peste del 1630 - Il territorio bergamasco viene duramente colpito dal flagello nell'anno 1630, in Sant'Omobono perdono la vita 112²² persone (26% della popolazione). Vediamo i notai sopraffatti dall'evento, la minaccia induce la gente a "testamentare" le proprie ultime volontà.

Abbiamo ritrovato il testamento di Giovanni Maria Brumana datato del 30 giugno 1630, siamo al Chignolo di Rota Dentro, il notaio rogitando è Benedetto Moscheni-Zanuchini²³, si capisce vedendo la stesura del testo che la faccenda si fa rapidamente, scrittura maldestra, di lettura difficile, carta sporca o macchiata d'inchiostro, non c'è tempo da perdere in luoghi malsani.

Jo: Mariam f.q. Firmi olim Ant. Brumana de Rotha à Costa nomina erede suo zio Antonio, lega a sua madre Barbara f.q. Antonio Todeschini pertiche 15 di terra prativa, alla chiesa di S. M. Elisabetta pertiche 10 al Pagliaro, alla chiesa di San Gottardo di Rota Lire 100, alla chiesa di Sant'Omobono Lire 14, alla Scuola del Rosario Lire 14, per sua sorella Apollonia Lire 100 di dote.

Nel corso de Settecento appaiono i soprannomi: *Berto, Brini, Joballa, Leno, Bruto*. Nell'Ottocento: *Mules, Tobal, Lino, Mecca, Madoni, Angioli*.

¹⁹ Abitavano la contrada omonima Cabrignoli di Rota Fuori. Secondo Antonio Tiraboschi *Brignòl o Spi brignòl* è una parola tipica della valle Imagna designando le piccole pruned selvatiche, *Brögni, Sösina*. In: *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni* – Bergamo 1873.

Brignùl: brugnolo. Ab. G.B. Angelini – *Vocabolario Bergamasco Italiano Latino*.

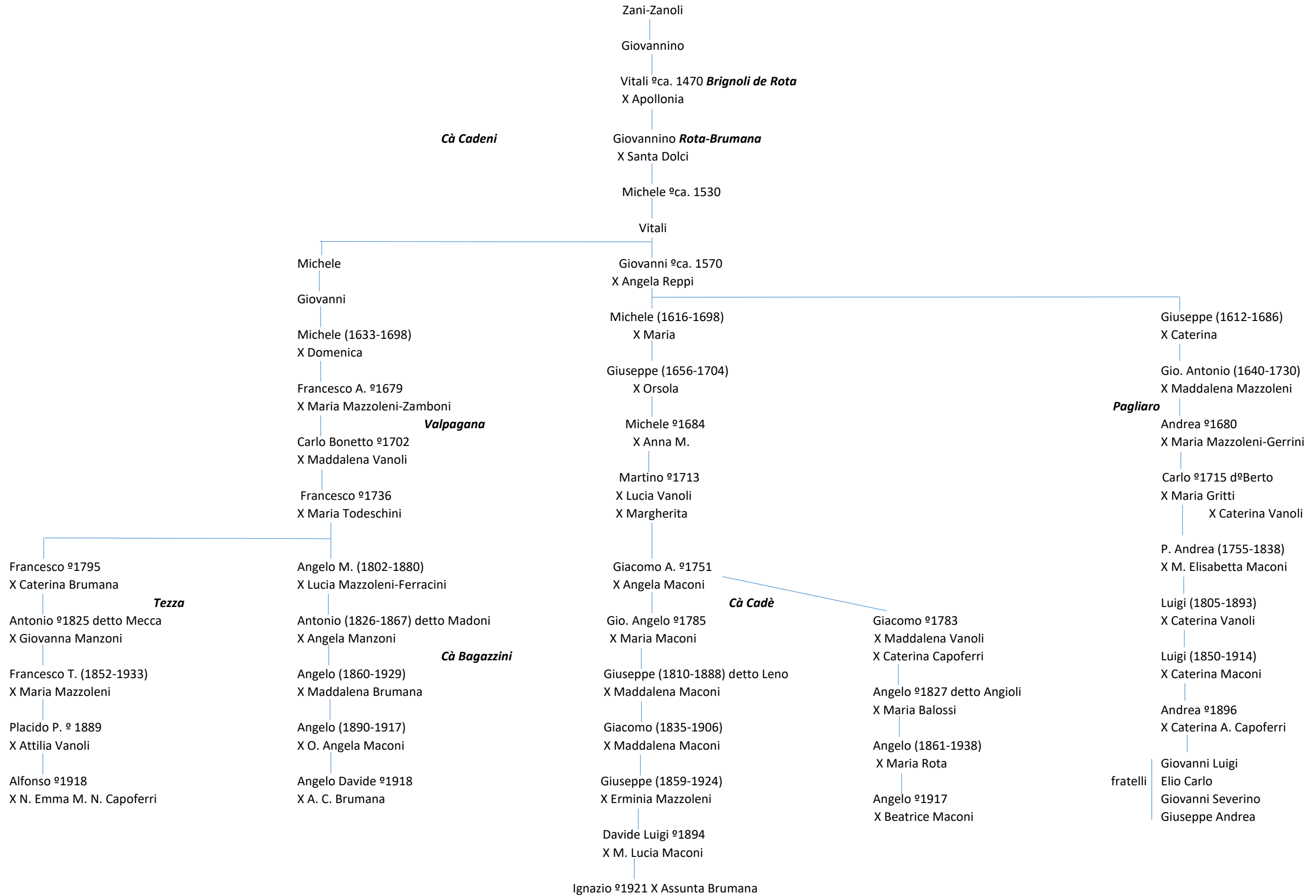
²⁰ BCM – Estimi – Valle Imagna 1506 – 130 class 1.2.16-129.

²¹ ASBg – fondo notarile – not. Eustachio Arrigoni f. 2738, n° 44.

²² *Storia della peste del 1630-Lorenzo Ghirardelli*. Archivio Storico Brembatese – 1974.

²³ ASBg – fondo notarile – f. 3216, n°40. Di Rota Fuori, Benedetto Moscheni-Zanucchini nato nel 1573 è già 31 anni che pratica il notariato quando smette di esercitare il 19 luglio 1630, ma non abbiamo la certezza che perisse di peste.

Famiglia Brumana



BURINI

Burino era il soprannome di un Guarneroli a sua volta un Mazzoleni di Cà Zanelli (Fabio Carenini). A Costa, la prima apparizione data del 1734 circa in Cà Canzo probabilmente massari del reverendo

CAPOFERRI e CODAZALI de Rota

Come nel caso dei Brumana, per capire l'origine di questo casato, bisogna esaminare gli archivi che riguardano Valsecca. Troviamo i cosiddetti Rota *Rogerini o Regori*, che compaiono sull'Estimo di Valsecca del 1476, detti del Prabutè (vedere preambolo di questa ricerca). Più o meno tutti vicini, sono 7 capi famiglia certamente cugini o parenti tra loro, ciò si desume anche dal fatto che tutti sono proprietari in Costa, l'uno vicino all'altro. Alcuni di quelli sono fusai (*fuser*), mestiere che si trasmette di padre in figlio. Sarà tra loro discendenti che vedremo apparire il soprannome Capoferri.

Segue l'estimo dell'anno 1506, sempre in Valsecca, troviamo citati gli eredi di *Guelmino detto Chodazali de Rota* del Prabutè che possiede 11 pertiche di terre con un fenile e bosco in Costa. Nei

Gaspare Mazzoleni. Più tardi li vediamo proprietari in Valsecco. Le ultime notizie sono di Giuseppe Burini detto *Petorlet* alla metà dell'Ottocento.

vari archivi, prima che Capoferri prendesse una parte preponderante e esclusiva, i due appellativi indicano la stessa famiglia.

Codazali benché più antico, sarà abbandonato nel Seicento, solo Capoferri arriverà fino a noi.

Le prime tracce del soprannome-cognome Capoferri sono rilevate circa 1560, viene scritto: Codefer, Codiferro, Capiti Ferrero, Capo di Ferro.

Nel Seicento appare il soprannome *Gradisca*, nel Settecento: *Cyro (o Siro)*, *Bragolino*, *Gep*, *Gioanera*, *Biretto*, *Mancè*. Nell'Ottocento: *Peochino (Piochi)*, *Cavalante*, *Barbetta*, *Mesina*,

Famiglia Capoferri



DAINA

Il prete Cristoforo Daina²⁴ di Rota Fuori viene eletto parroco di Costa nel 1734, e resta in funzione fino all'anno 1771. Lo seguono a Costa i suoi fratelli sacerdoti Carlo Antonio e Giovanni Maria. Un quarto fratello Daina, il chirurgo Francesco (1716-1783), fu coniugato con Maddalena figlia di Battista Vanoli di Costa. I discendenti Daina di Rota possedeva beni in Cà Bagazzini²⁵, pervenuti dall'avo Battista Vanoli, luogo dove troviamo i massari dei Daina: Bartolomeo Meioli nel 1762, Giovanni Battista Carminati nel 1766, nel 1776 Michele Mazzoleni detto Tinigia.

MACONI de Mazzoleni

Il capostipite dei Maconi di Costa fu Stefano nato nell'anno 1615 in Forcella di Torre de' Busi, coniugato con Giovanna, i loro 5 primi figli nascono in Forcella tra il 1633 e il 1640, altri 7 nascono a Costa tra il 1643 e il 1656.

Pace Codazali-Maconi

Il 15 settembre 1664, sopra la piazza avanti il sacro del cimitero della chiesa di St^a Maria Elisabetta posta nel luogo della Costa del Comune di Mazzoleni, Valle Imagna, distretto di Bergamo.

Presenti e personalmente costituiti D.D. Pietro Antonio e Carlo fratelli f.q. m. Giuseppe Codazale del presente luogo della Costa (...) per causa e occasione della discordia e rissa che hanno con m. Stefano Maccone e con Cristoforo e Pietro sui figli. Per causa della morte del q. Giuseppe fratello del suddetto Pietro Antonio e Carlo fratelli Codazali, interfetto già mesi tredici passati per mano del suddetto Pietro Maccone con archibugiata (...). Li detti Pietro Antonio e Carlo fratelli Codazali hanno fatto e fanno ampia pura, vera e irrevocabile Pace e remissione ai suddetti Stefano, Cristoforo e Pietro padre e figli Macconi (...) I detti Codazali protestando esser sodisfatti supplicano la Giustizia a non procedere contra detti Cristoforo e Pietro Maconi, dichiarando la presente Pace (...) per onore di Iddio Lire 400 sono state contate, ricevute per tutti danni tanto per la morte d'esso Giuseppe (...)²⁶.

Nel Settecento appaiano i soprannomi: *Buretta, Tambor, Gavardina, Manestra*, nell'Ottocento: *Piruline (Piruli), Pacino, Merlo, Gianella (Zanello)*.

*
* *

Sull'origine del cognome Macconi

Di Massimo Macconi

Prendendo spunto da un articolo del recentemente scomparso prof. Ottavio Lurati (1938 – 2023), Accademico della Crusca che aveva ipotizzato che il cognome Mac(c)coni derivasse- come Macchi e simili - da "macca", ossia in grande quantità, Massimo Macconi con l'aiuto dello stesso prof. Lurati ha ipotizzato in un suo piccolo contributo di una ventina di anni orsono ad Onomastica Italiana (RiOn, vol VIII, 2002 (2), pag. 508) un'origine alternativa.

Partendo dalla diffusione nel bergamasco in ordine di frequenza dei cognomi Magoni (bassa val Brembana e Seriana) e Maconi/Macconi²⁷ (Valle Imagna) Macconi ha immaginato un'originaria forma orale in dialetto bergamasco; Magù/Macù.

Magù in dialetto bergamasco (Dizionario bergamasco Tiraboschi) significa gozzo, ossia il gonfiamento patologico della tiroide, malattia endemica una volta molto comune nelle valli alpine e in particolare quelle bergamasche causato dalla carenza di iodio. Basti ricordare che Gioppino (Giopi) la tipica maschera bergamasca era rappresentata con tre gozzi che gli sporgevano sotto il mento. In conclusione, quindi Maconi/Macconi rientrerebbe nell'ampia schiera di cognomi che fanno riferimento alle caratteristiche fisiche di un capostipite (Zoppi, Grassi, Sordi ecc.).

²⁴ Nato nell'anno 1706 in contrada Torre, figlio di Giovanni Battista e Maria Antonia Invernizzi.

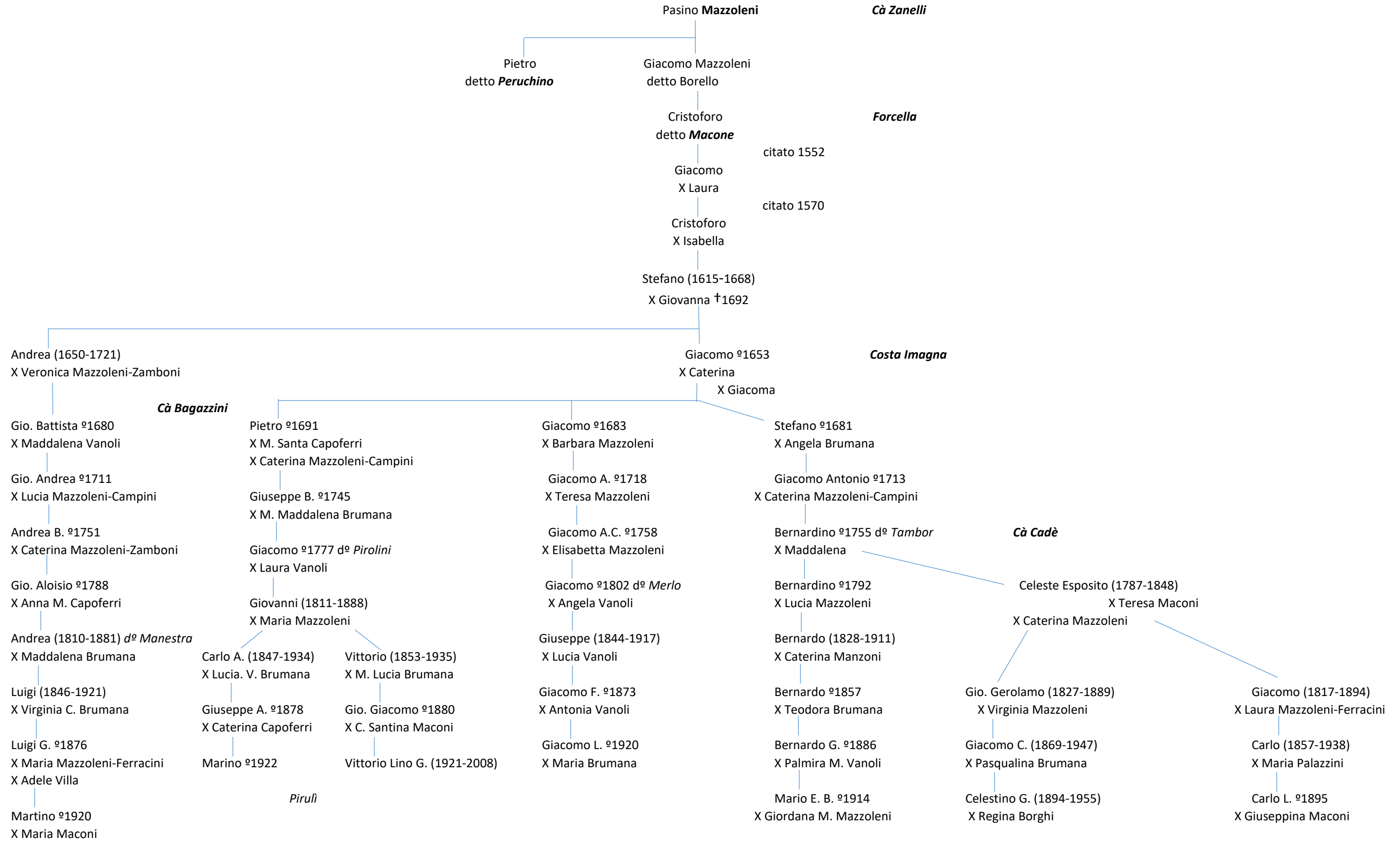
²⁵ Sul catasto napoleonico del 1813 i Daina sono proprietari dei mappali 366 e 448.

²⁶ ASBg – fondo notarile - not. Gio. Antonio Farina-Manzoni, f. 4132, n° 46.

²⁷ Quest'ultima probabilmente una variante puramente ortografica, visto che negli stessi rami famigliari si alternano anche tra fratelli le forme Maconi/Macconi .

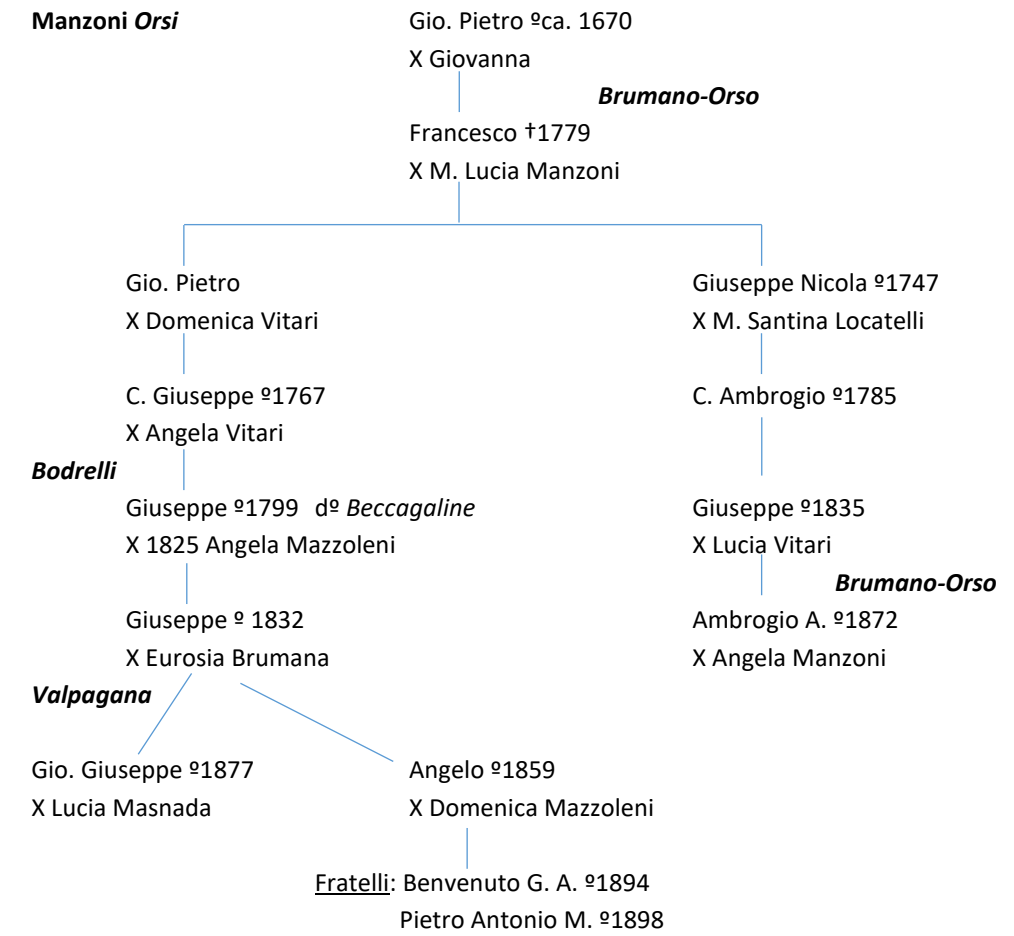
Famiglia Maconi o Macconi

Le tre prime generazioni sono il frutto delle ricerche di Fabio Carenini.



Manzoni

Provenendo da Brumano dal luogo detto Orso, i quattro fratelli Gio. Pietro (°1791), Antonio Maria (°1793), Francesco (°1795) e Giuseppe (°1799) con la loro madre Angelina Vitari si trasferiscono a Costa nelle località Bodrelli e Cà Bagazzini. Sono soprannominati *Orsi* o *Orsalli* con riferimento al loro luogo di nascita, ma anche *Beccagaline*...



MAZZOLENI

Per tentare di ritrovare le più antiche radici delle famiglie valdimagnine facciamo sempre riferimento ai lavori di Giuseppe Ercole Mozzi. Lo storico ha censito i più antichi rogiti notarili degli archivi cittadini, nell'immensità del suo lavoro abbiamo trovato centinaia di "Mazzoleni" nel periodo Medioevale. Con la data del 1254 viene citato *Omniabono Mazzolene de Valdimania*, il più antico. Poi vengono i numerosi detti *Zucchi de Mazzoleni* a cavallo della fine del secolo XIII e la prima metà del XIV.

All'inizio del Quattrocento si cominciamo a distinguere le diverse famiglie secondo il loro soprannome. Anno 1420: *Pietro detto Petegna figlio del fu Fachino olim Campinati de Mazzoleni de Valdimania*, l'antenato Campinati avrà lasciato il suo nome come soprannome dei detti *Campini* che ritroviamo nei secoli successivi. Nella stessa epoca compaiono i cosiddetti *Morsali* e *Quadri*, questi ultimi lasciano il nome all'omonima contrada Cà Quadre di Mazzoleni. All'inizio del Cinquecento troviamo i detti *Mazzuchini*, *Magnani*, *Tononi*, *Ferracini*. Un secolo più tardi appaiono le importanti famiglie dei *Valcanetti* e *Camozzi*²⁸.

BONOMI de Mazzoleni

Con i Bonomi scopriamo la complessità della trasmissione degli appellativi-soprannomi. Dai Bonomi discendano, da una parte i detti Benedetti e dell'altra il ramo secondario dei Bonetti, i Benedetti loro porteranno poi il soprannome di Ducca.

Bernardo f.q. Bonomi Tonali, contribuente fiscale nell'estimo del 1506, ha la sua casa a Costa.

Nel 1568 i fratelli Bonetto e Angelo f.q. Battista olim Bernardi Bonomi de Mazzoleni fanno divisione, anche al nome degli altri fratelli assenti: Cristoforo e Benedetto da una parte e Zanino quinto fratello da un'altra parte.

Per il detto Zanino una casa *murata, solerata, plodata e ostiata* con scala e portico davanti con un casello da fuoco, con *corte e servitudine* nel luogo detto al Fenile di Costa, con attaccata una pezza di terra *pratava e arboriva*.

Altra pezza di terra *pratava, pascoliva, boschiva* dove ci dice Prato della Paia con la metà di un fienile.

Altra pezza di terra *boschiva, corneliva e pratava* dove ci dice Ripa Nigri.

Un terzo di una terra *pratava, magriva (?)*, *pascoliva e boschiva* dove ci dice Costa della Fontana.

Una certa parte di una pezza di terra *grasiva, pascoliva, ripata* e in parte *boschiva* sotto Bodrelli nominata La Boschetta.

Ci sono terre nel territorio de Zanelli, ai Busnelli e in Ripa Longa, sul territorio Monte Marenze, nel luogo de Fornace, Ronco, Fontana Buona, in Orto in La Cava. Nel Comune di Albenza a Cà Rogerolis.

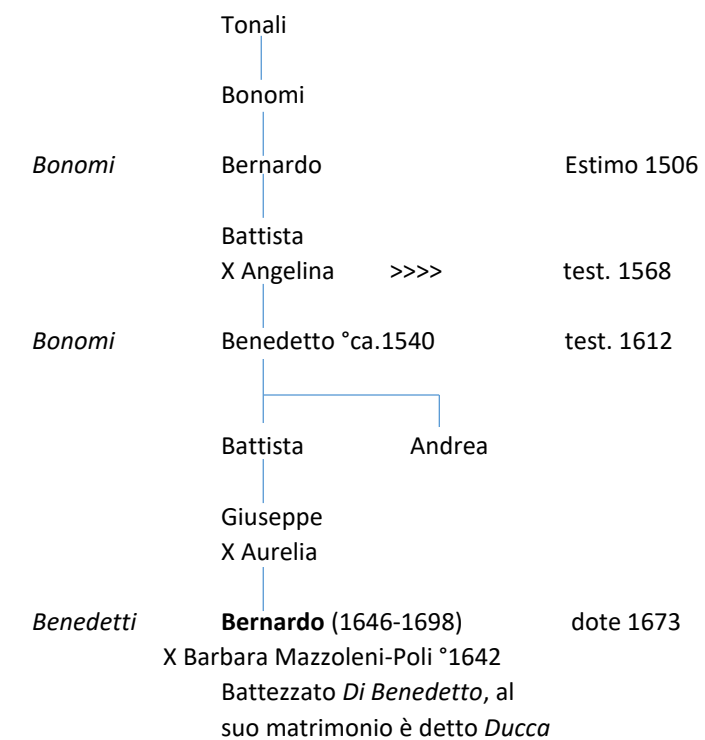
I fratelli hanno in comune diversi crediti, segnalato uno con Polidoro figlio di Gerolamo Gibilini de Petrobelli di Bedulita su dei pannilani, ci sono mercanzie diverse fuori del bergamasco. Dunque quell'inventario rappresenta la quinta parte del patrimonio comune della famiglia, gli altri quattro fratelli conservano beni in Cà Geraglio, Bodrelli, Zanelli (valle Biretta), Albenza e Monte Marenzo.

L'appellativo Bonomi non viene più utilizzato a partire da circa l'anno 1620, troviamo poi i battesimi dei discendenti con il cognome Mazzoleni e il soprannome di Bonetti per tutto il Seicento.

BENEDETTI de Mazzoleni

Benedetto Bonomi nato circa nel 1540, figlio di Battista, è probabilmente lui a lasciare il proprio nome al ramo dei cosiddetti Benedetti. A Costa troviamo un primo battesimo nel 1609, l'appellativo si trasmette per tutto la prima metà del Seicento, localizzati a Cà Geraglio. Questi Benedetti diventano poi i cosiddetti *Ducca*.

Bonomi-Benedetti-Ducca



²⁸ Estratto da: *Cepino e Mazzoleni – Genealogie, radici delle famiglie, le loro contrade* (secoli XV a XIX) – 2019 – R. Invernizzi.

DUCCA de Mazzoleni

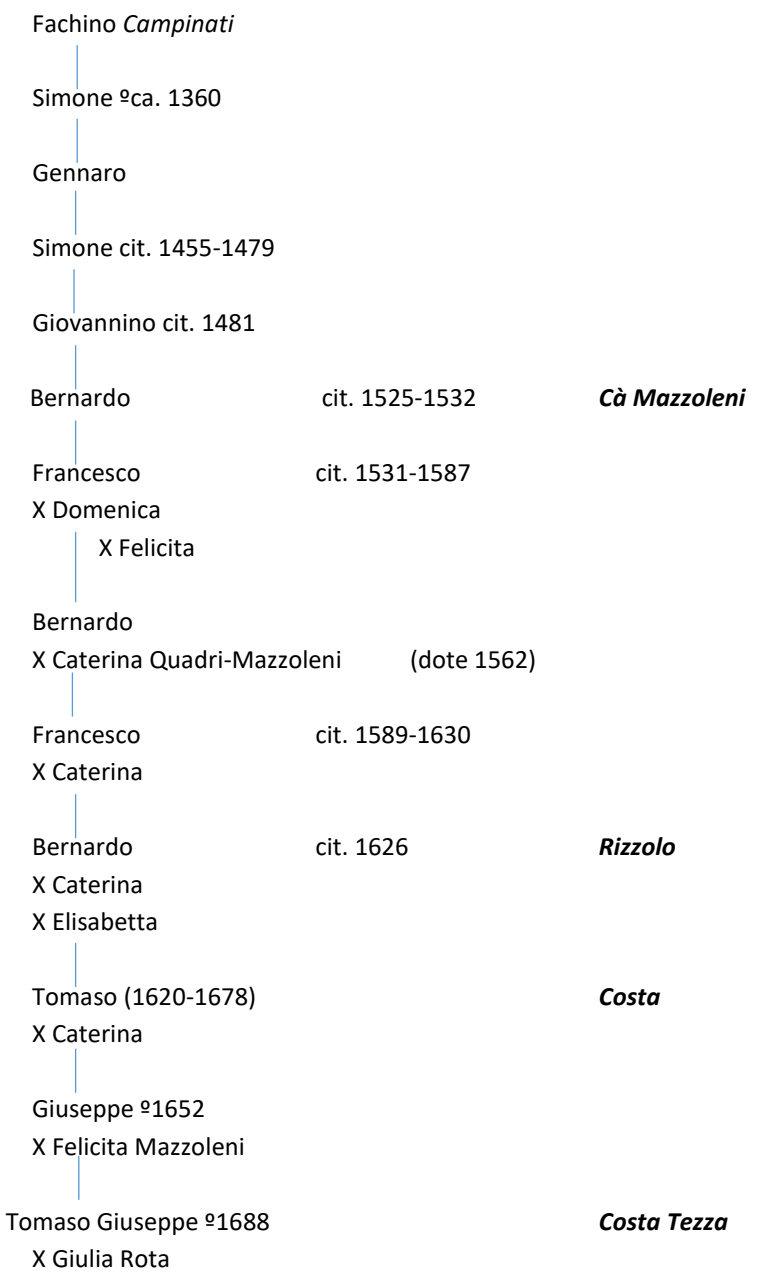
Discendenti dei Benedetti de Mazzoleni, l'appellativo Ducca appare negli archivi parrocchiali di Costa nell'anno 1647 e si spegne nella prima metà del Settecento.

Con loro si estingue la stirpe dei Bonomi-Benedetti-Ducca de Mazzoleni.

CAMPINI de Mazzoleni

I detti Campini sono presenti a Costa per circa tutto il Seicento, localizzabili in contrada Tezza, ma provenendo da Sant'Omobono dove troviamo le loro lontane radici. Famiglia estinta nel Settecento.

Campini de Mazzoleni



GERI-GIRINI de Mazzoleni

Famiglia particolarmente interessante da studiare, emblematica per capire la mobilità, la trasformazione sociale e le vicende familiari di un lignaggio nel corso del tempo. Casato caratterizzato da incessanti spostamenti, lascia radici e indizi in numerosi Comuni della valle. Il nome Geri o Gero è un diminutivo di Ruggero, diventa la radice di un soprannome di quel grande casato di Costa d'Imagna. Con il trascorrere del tempo Geri diventa Giri, Ghiri, Ghiro e Girino. Per complicare un po' di più, questi Geri daranno vita anche al ramo dei Mazzoleni detti Poli o Poletti e dei detti Murganti.

La storia familiare inizia a Costa Imagna, con la partita dell'Estimo di *Tommaso Geri de Mazolenis*²⁹, siamo nell'anno 1476. Tommaso risiede in contrada Cà Bagazzini, possiede 5 vacche, 60 ovini e 4 agnelli è detto *governatore di bestiame*, possiede anche pertiche 50 di terra, che non sono poche! Possiamo interpretare la sua situazione come possidente benestante, mandriano, aveva probabilmente altri animali in soccida, andando più lontano immaginiamo che facesse transumanza in pianura nel periodo estivo. Tutto quello dedotto dal fatto che fu l'unico trovato e qualificato con quel mestiere: "*governatore di bestiame*", l'unico trovato, descritto in questo modo, nei diversi comuni stimati³⁰ nel 1476.

Trent'anni dopo, nell'Estimo successivo³¹, il vecchio Tommaso ha lasciato la gestione del patrimonio familiare al figlio Pietro ed ai nipotini Geri e Giacomo. Sono dichiarate pertiche 60 di terre e per il bestiame rimane solo una vacca e una mula. La stima dei beni è di Lire 935.

I quattro fratelli: Tommaso, Francesco, Pietro (detto Turbino) e Pietrone figli del sopraddetto Geri della contrada Cà Bagazzini di Costa, si sono stabiliti in Valsecca circa nel 1540 in contrada Cà.

Assistiamo in quest'epoca a lunghe liti e disaccordi tra fratelli per la ripartizione dei beni paterni, ecco un esempio:

1551 Accordo tra Pietrone, Tommaso e Francesco q. Gerio Mazzoleni della Costa da una parte e il loro fratello Pietro detto Trubino dall'altra.

Nel nome del Signore Amen, giorno come sotto indicato. Essendo che altra volta i fratelli Pietro detto Pietrone, Tommaso e Francesco figli del fu Gerio

Mazzoleni della Costa fecero una vendita e rinunzia nei confronti di Pietro detto Trubino [altre volte si legge Turbino] loro fratello dello stesso padre di tutti i diritti, le azioni e miglioramenti in qualsiasi modo pertinenti e spettanti ad essi fratelli quali eredi, per tre parti di quattro parti, del predetto fu Gerio loro padre, di tutte le pezze di terra prative, pascolive e boschive e di tutte le case e fienili esistenti sopra dette pezze di terra. Le quali pezze di terra si trovano nel luogo della Costa, comune di Valsecca, nel luogo detto Ca' Bagazzini e che una volta furono del fu Gerio padre di detti fratelli e sulle quali terre si dà e si paga da parte di detti fratelli un fitto di lire venticinque imperiali, una parte delle quali agli eredi di Martino Sechi de' Mazzoleni e una parte agli eredi del fu signor Andrea Cassotti de' Mazzoleni, e una volta si pagava detto fitto da parte del loro padre; con l'onere da parte del predetto Pietro Trubino di pagare in seguito soprascritto fitto annuale, e ciò per l'ammontare di lire centocinque imperiali delle quali i detti Pietrone, Tommaso e Francesco erano debitori al soprascritto Trubino procuratore della dote della moglie di detto Trubino e col patto che il padre della signora Caterina, madre di detti fratelli, possa stare e abitare nella casa nella quale abita attualmente, una delle case situate nel luogo di Ca' Bagazzini, per tutto il tempo della vita della stessa signora Caterina, riservati i mobili esistenti presso essa Caterina che dopo la sua morte rimangano agli stessi fratelli, come a questo proposito appare dall'atto notarile rogato da me notaio nel giorno indicato nello stesso a cui ecc. Ed essendo poi sorta una discordia tra detti fratelli, dicendo i tre fratelli cioè Pietrone, Tommaso e Francesco di essere stati danneggiati e ingannati in detto atto notarile poiché i diritti, le azioni e i miglioramenti sono sbagliati e sono di maggior valore di quello che è stato detto in proposito in detto atto notarile, e dicendo invece Pietro Trubino il contrario, essendo pervenuti ad un accordo e composizione tra loro nel modo sotto indicato (...).

²⁹ BCM – Estimi – Mazzoleni 1476 – 40, class 1.2.16 – 39. Pagina 19r

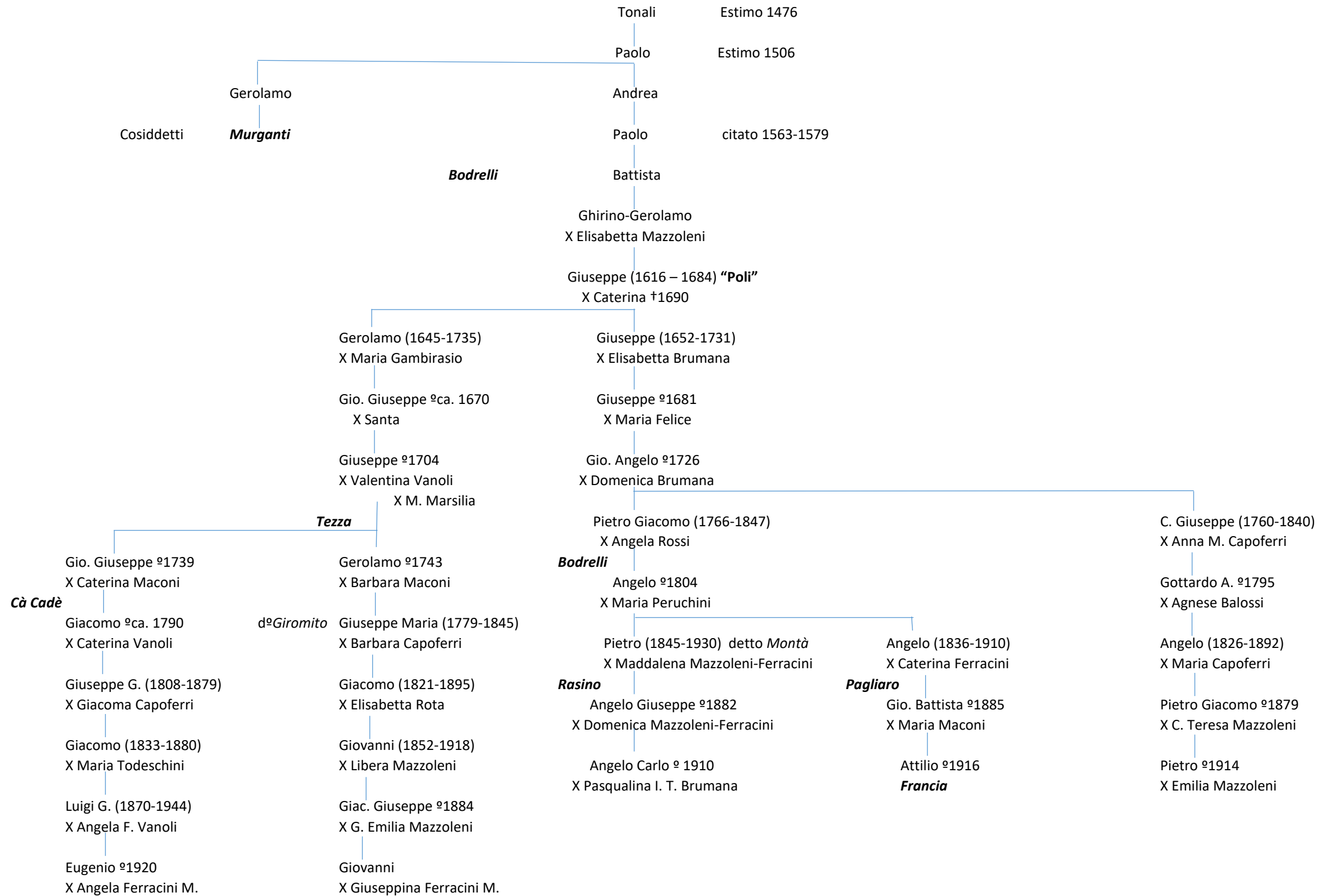
Tomaxius Geri de Mazolenis ꝥ gubernator bestiarum habet unum suum filium et habet unam petiam perre prative et fenilium et buschum ubi dicitur in Valle Pagana : a mane . via publica a meridie heredum Jacobi Geri que est perticarum 8 vel circa £. ccvj (206)
Item unam alia petia terre ubi dicitur ad domum Bagazin.
Cum duo fenili supra prative et buscive: a mane comune A meridie heredum Rogeri de Rota perticarum xx (20) £. cxxv (125)
Item unam petiam terre ubi dicitur in Foppa de Beytis Prative et buscive cum una cassina supra:
a mane heredum Zani Peris, a meridie . similiter

que est perticarum xxij £. cxv (115)
Item habet in bestiis (vacas quinque et oves lx (60) cum agnis £.iiij (4)),
utensilibus et mobiles et vestimentis £. 55 di valore £. clxx (170)
Item habere a Pino de Plazalonga £. 57
Item a pluribus alijs personis £. xxv (25) vel circa
Item debet dare Stefano de Cornalida et
multis alijs personis £. xlvij (47) vel circa.

³⁰ Tra gli Estimi del 1476 non ci sono i Comuni di Brumano (Stato di Milano) né Fuipiano; questi due paesini, come Costa in altitudine, cioè luoghi destinati al pascolo del bestiame.

³¹ BCM – Estimi – Valle Imagna 1506 – 130 class. 1.2.16 – 119. Pagina 82.

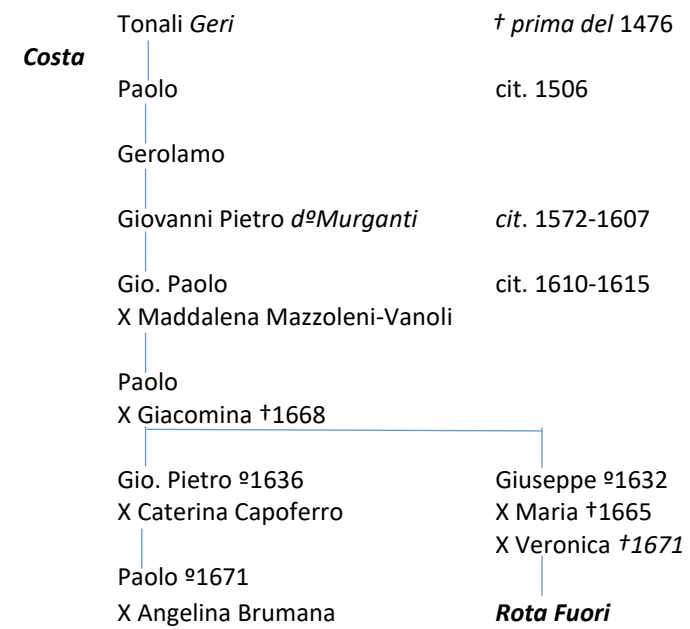
Mazzoleni detti Geri-Girini-Poli di Costa Imagna



Da questo casato nel Cinquecento nascono i soprannomi Trafeghi, Poli, Murgante, Turbino, Violino, Giromito.
Le contrade segnalate sono Cà Bagazzini, Bodrelli, Cà Geraglio, Tezza, Cà Cadè.

MURGANTE de Mazzoleni

Famiglia estinta nel Settecento ma particolarmente sviluppata a Rota Fuori.



Tra le numerose diramazioni della parentela dei Mazzoleni di Costa, dobbiamo anche segnalare i detti Canzi che troviamo nell'estimo del 1476. Lasciano il loro nome all'omonima contrada e spariscono da Costa alla metà del Cinquecento. Ci sono i detti Trafegi discendenti dei Geri, anche loro spariscono nel Cinquecento. I Michiletti oriundi di Costa fioriscono a Sant'Omobono, il soprannome diventa un vero e proprio cognome.

FERRACINI de Mazzoleni

La storia dei detti Ferracini inizia con un certo Pietro Antonelli de Mazzoleni³², allevatore-mandriano, possiede terre al *Paiero* (Pagliaro), un'altra particella nel luogo detto *Valsica* (Valsecco) ed altra dove ci dice *Roncheto*, tiene in sozio 70 pecore da un certo Pellegrini. Siamo nel 1476. La descrizione dei beni non parla di casa nei detti luoghi, allora rimaniamo con dei dubbi sul luogo di residenza, è possibile dunque che la famiglia abitasse Mazzoleni, poi dopo l'inverno, con il bestiame, si trasferisse in altura a Costa per tutta la bella stagione. Alla generazione successiva appartiene Gaspare figlio del sopradetto Pietro Antonelli, siamo nell'anno 1506³³, di lui è chiaramente detto che abita Costa.

Nel 1591 appare Giovanni Antonio *Feracinus dela Costa* come capofamiglia di Sant'Omobono, per levare ogni dubbio sulle origine Ferracini, abbiamo il testamento del detto Giovanni Antonio Ferracini, datato 1621, viene nominato dal notaio: *S. Antonius cognominatus Feracinus f.q. Jo: Petri Tononi de Mazzolenis à Costa*³⁴.

Nel libro Roncola San Bernardo di Gabriele Medolago (p.642) è citato un atto notarile molto interessante per la storia dei Mazzoleni de'Feracini che ci informa sulle loro relazioni familiari e probabilmente economiche con una famiglia Rota di Albenza.

*In questo atto del 1753 : Pietro Rota fu Daniele fu Giovanni Pietro di Albenza, Cittadino di Bergamo, "considerando l'antica parentela ed amicizia della sua casa" con quella del fu Antonio Mazzoleni Ferracini fu Antonio fu Benedetto della contrada di Costa Valle Imagna, cittadino di Bergamo, "quale attestato della generosità dell'animo proprio" decise di accettare "in fraterna compagnia e società" nell'antica sepoltura e banchi di ragione e pertinenza di casa sua esistente nella chiesa parrocchiale di San Bernardo dell'Albenza e Roncola Don Zaccaria Mazzoleni Ferracini figlio del defunto Antonio e quelli della di lui casa in perpetuo*³⁵.

Da Pietro Bonetto Mazzoleni de'Ferracini nato nel 1636 a Costa Imagna a Martino Mazzoleni de'Ferracini nato a S.Omobono nel 1782 sono ben 10 i sacerdoti di questa famiglia che hanno servito le parrocchie della Valle Imagna e della bergamasca, nel periodo sopraindicato.

Ricordiamo inoltre almeno tre notai e due dottori fisici, senza dimenticare i nobili coltivatori della terra; infatti in un atto notarile di divisione del 1798 dei fratelli Mazzoleni de' Ferracini del ramo di Costa si può leggere che: i numerosi fratelli "di comune accordo assegnano lire 1.000 di più degli altri a tre dei fratelli che con le loro giornaliere fatiche hanno mantenuto e aumentato il patrimonio comune". (Paride Pellegrini – 2019).

Il 18 febbraio 1660 Benedetto figliolo del q. Antonio Mazzoleni detto Ferazino del luogo della Costa del Comune di Mazzoleni della presente Valle Imagna fa testamento, è detto sano di mente, memoria, udito, loquela, vista e intelletto, benché aggravato d'infermità. Nomina eredi sui figli Antonio, Giuseppe, Gio. Battista e Francesco procreati con la sua prima moglie Caterina Costa. Poi viene citato il reverendo Pietro³⁶, altro figlio, che ha percepito il suo patrimonio ecclesiastico nel 1658.

Il testatore vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta. Lega Lire 70 da spendere per un paramento per la chiesa di Costa, lascia sempre per la chiesa un capitale di Lire 300 per la celebrazione di sei messe all'anno in perpetuo. Lascia l'usufrutto dei beni per la seconda moglie, altra Caterina³⁷.

Tra i particolari che segnano questa famiglia possiamo segnalare il notaio Giuseppe Antonio (nato 1707) con la moglie Angela Vanoli furono genitori di 15 figli nati tra il 1733 e il 1756.

Troviamo i soprannomi: Orfen, Pirara, Chile.

³² BCM – Estimi – Mazzoleni 1476 – 40 class 1.2.16-39.

³³ BCM – Estimi – Valle Imagna 1506 – 130 class 1.2.16-129.

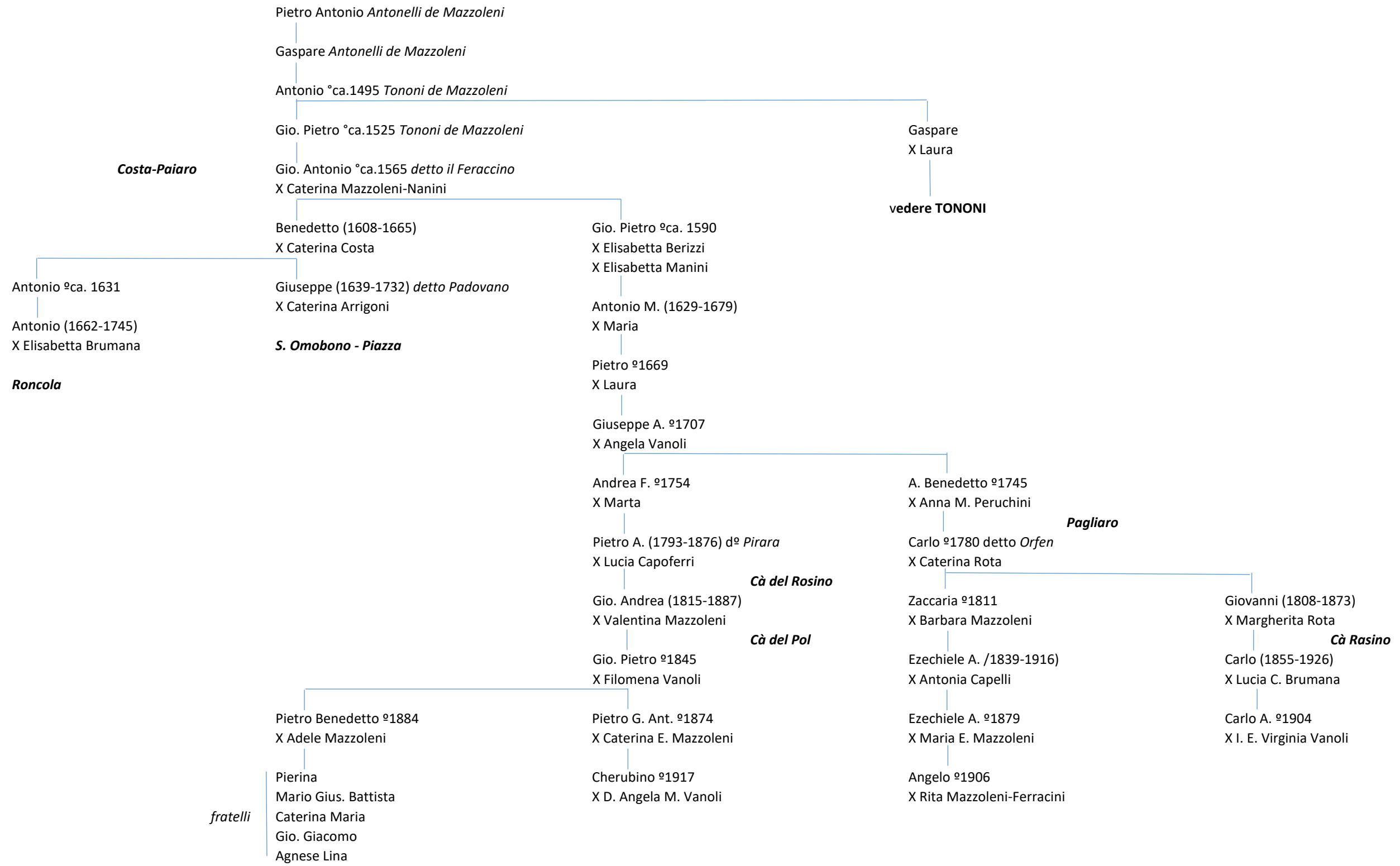
³⁴ ASBg – fondo notarile, not. Benedetto Moscheni-Zanuchini, f. 3215, 14 aprile 1621.

³⁵ ASBg - fondo notarile, notaio Giuseppe fu Pietro Rota Fregosi, f.10993, 1753-1758.

³⁶ Nato nel 1636, deceduto nel 1719, parroco di Costa l'anno 1665, parroco di Selino nel 1679-1696.

³⁷ ASBg – fondo notarile – Not. Gio. Antonio Farina-Manzoni, f. 4131, rogito n°14.

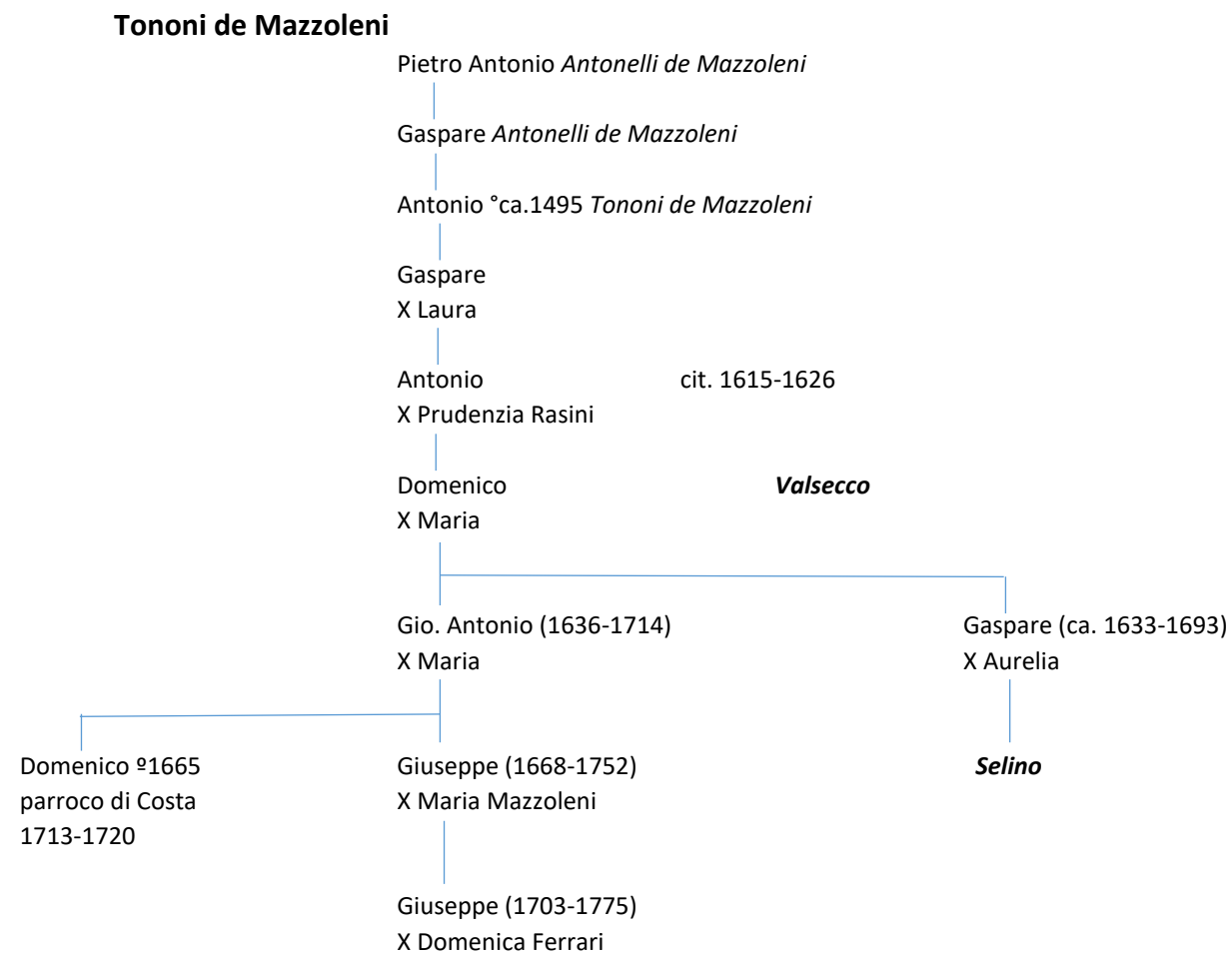
Ferracini de Mazzoleni



TONONI de Mazzoleni

Nel testamento³⁸ di Giuseppe Tononi (1668-1752) troviamo importanti informazioni sulla sua famiglia. E il primo marzo 1743, dopo le solite considerazioni religiose per la salute della sua anima, lascia Lire 250 a sua figlia Maria maritata nel S. Gio. Battista Mazzoleni-Zamboni, abitando Clusone, più due vacche, una mula, due ramine, un stegnato grande per far il latte, una sedella di rame, il scaldaleto di rame e una pignata di rame. Lascia al figlio Giuseppe il corpo di case chiamata la casa nuova e la bottega, che sono 5 stanze più diversi mobili. Lascia Lire 100 a Geronimo suo nipotino figlio

di Gio. Battista di lui figlio, abitando Bergamo. Nomina eredi universali, in uguale porzione, sui figli: il reverendo Domenico curato beneficiale di Castione della Valle Seriana Superiore, il reverendo Carlo ora cappellano del Consorzio di Campagnola, Giacomo Antonio ora abitando Ponte S. Pietro, Gio. Battista causidico in Bergamo, Giuseppe che convive in casa del testatore e Francesco Angelo. La famiglia si estingue nel corso del Settecento.



³⁸ ASBg – fondo notarile – not. Francesco Quarenghi.

TINLIMBONI de Mazzoleni

Nei vari archivi si può seguire questa famiglia per più di un secolo tra Cinque e Seicento.

TOGNI de Mazzoleni

Famiglia reperibile a Costa tra Quattro e Cinquecento. Pietro Togni de Mazzoleni con i figli Antonio e Pasino abita Bodrelli nel 1506 (Estimo).

VITALI de Mazzoleni

Antonio Vitalis *scudellarius* figura sull'estimo del 1476 di Mazzoleni con beni in Costa. Con questo cognome ci sono nascite a Costa fino all'anno 1673.

ZAMBONI de Mazzoleni

Per ora il più anziano a portare questo soprannome fu Andrea Zamboni de Mazzoleni, quando nel 1610 tratta della dote di sua moglie Veronica Ferracini. Per due secoli l'appellativo viene costantemente utilizzato dai preti che officiavano a Costa, inusitato nell'Ottocento.

Nel primo registro dei battesimi, matrimoni e morti (1663-1736), sull'ultima pagina si trovano le ultime volontà, o confessione, come lo scrive il curato dell'epoca Marsilio Manini³⁹.

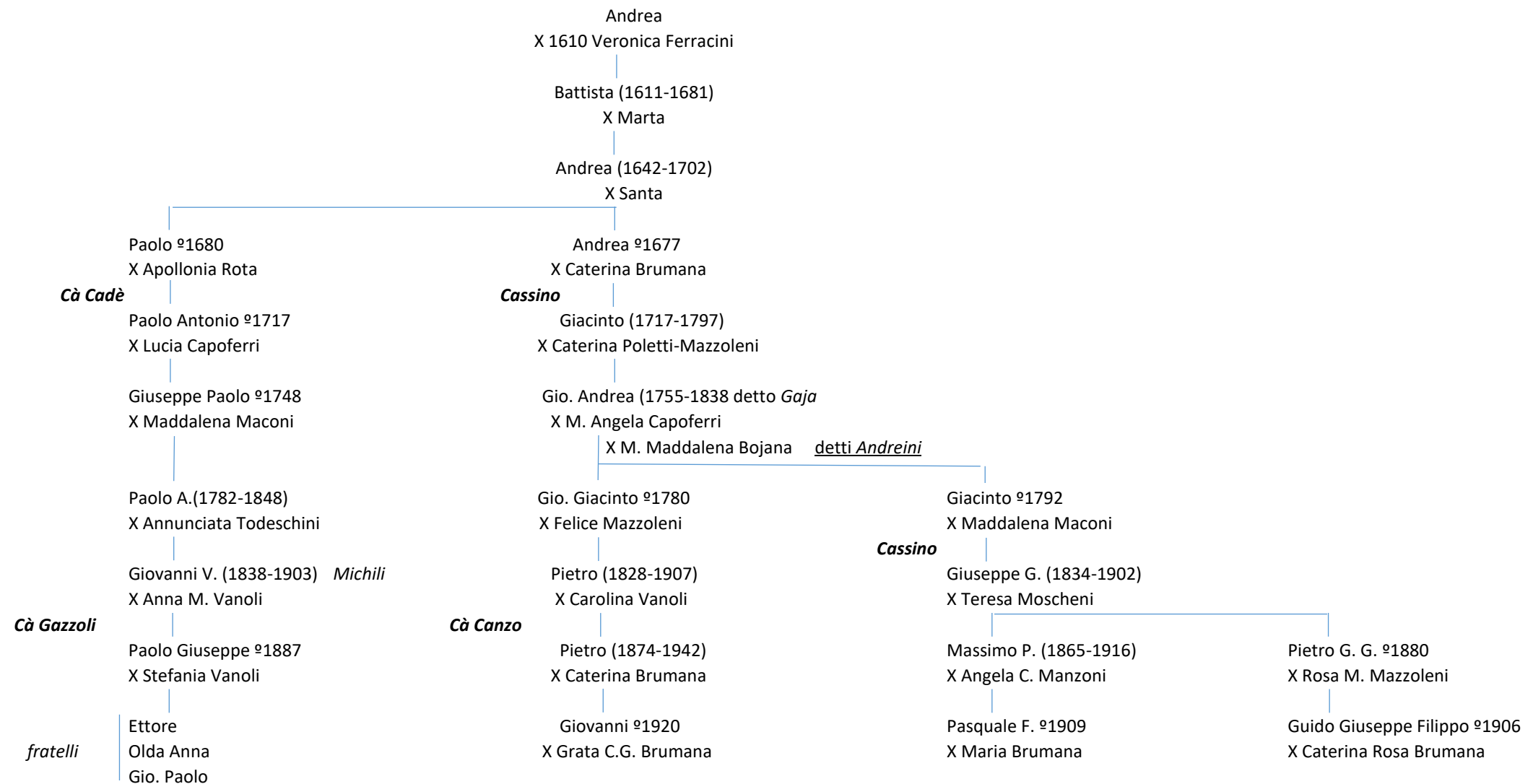
Adi 1º marzo 1681 nella Costa. Memoria facio io P. Marsilio Manini come doppo di haver confessato Battista Mazzoleno detto Zambone mi dice le sudette cose, quello che voleva lasciare per l'anima sua. Prima il detto Battista sopra nominato sano di mente benché al posto infermo nel corpo, dice esser questa la sua ultima volonta di lasciar lire cento alla V. Chiesa di S. Elisabetta della Costa, dico L. 100 da pagar per li suoi heredi per una volta sola tempo un anno da incominciar doppo la morte del detto testatore e in questo anno non possa pretender fitto alcuno detta Chiesa della Costa; secondariamente ha lasciato messe cinquanta da farsi celebrar per li suoi heredi tempo due anni (...) le quali cose erano presenti Benedecto Mazzoleno fratello del decto testatore et Battista Mazzoleno filio parimente del decto testatore (...).

Battista Zamboni decederà cinque mesi dopo, di anni 70.

Nel Settecento troviamo i soprannomi: Gaja, Andreini e Catone e nell'Ottocento appare Michili.

Nel catasto napoleonico⁴⁰, i mappali 46 a 49 sono denominati *Zamboni*.

Zamboni de Mazzoleni



³⁹ Nato a S. Omobono il 30 ottobre 1654, figlio di Antonio e Bartolomea, parroco di Costa da maggio 1679 fino ad aprile 1684, eletto alla cura di Valsecca nel maggio 1684 fino a gennaio 1721.

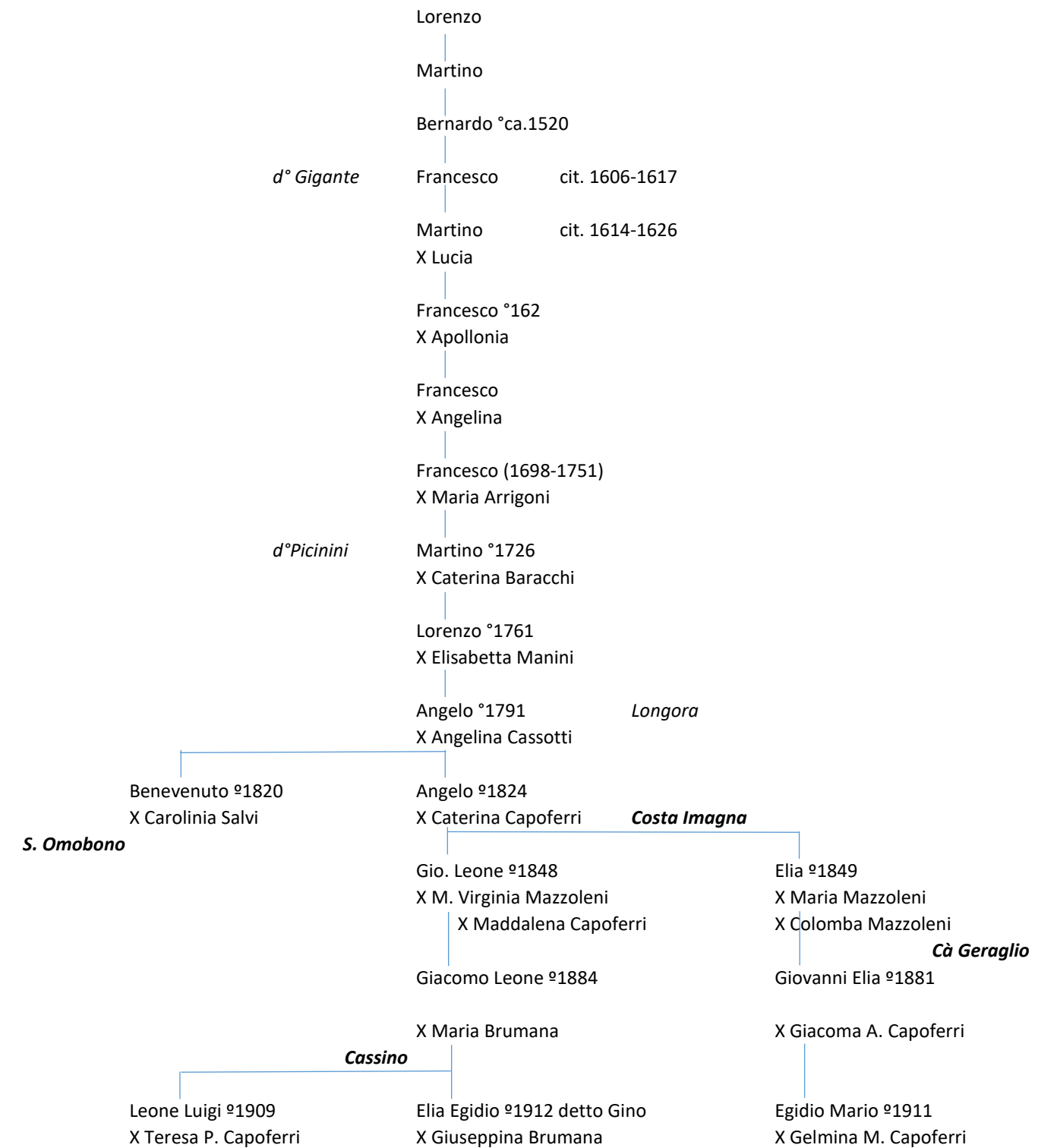
⁴⁰ ASBg – Vecchi catasti, dist. Almenno – Sommarione 100, Costa Imagna 1814.

ROTA

Della stessa stirpe dei Brumana, i Rota detti Fanti, ossia de' Fantis, ossia Fantaccino citati a Costa Imagna a partite dal 1606, poi trasferitisi a Strozza tra il 1680 e il 1690, parrocchia dove si è sviluppata una numerosa discendenza. Nel 1634 è citato Domenico Rota de' Fantolini della Costa (dei Brumana). Il 23 dicembre 1668 riceve il battesimo nella parrocchia di Costa Valle Imagna Apollonia figlia di Antonio e di Cornelia de' Brumanis detti Fantis, una discendente diretta da Antonio Rota detto "Fantaccino", capostipite dei ROTA detti Fantis. Il parroco che amministra il battesimo a Apollonia è il Reverendo Carlo Ferracini de' Mazzoleni nato a Costa Imagna nel 1636 e sicuramente a conoscenza delle parentele tra i suoi parrocchiani. La famiglia Rota detti "Fanti" si è estinta a Costa Valle Imagna intorno al 1735, con Giovanni Battista citato come capofamiglia nel 1720 per l'elezione del nuovo parroco della parrocchia. (Paride Pellegrini, 2015).

Nell'Ottocento ci sono tre famiglie di cognome Rota stabilite a Costa provenienti da Brumano, Albenza e Mazzoleni.

Famiglia Rota detti Chiarelli Sant'Omobono - Costa



SCAGLIA

Martino nato circa nel 1689, figlio di Pietro, proveniente dalla valle San Martino è presente a Costa nel 1716. Per questa famiglia ci sono nascite fino al 1760. Nel catasto del 1814 è segnato il luogo detto Scaglia al mappali n. 331-339.

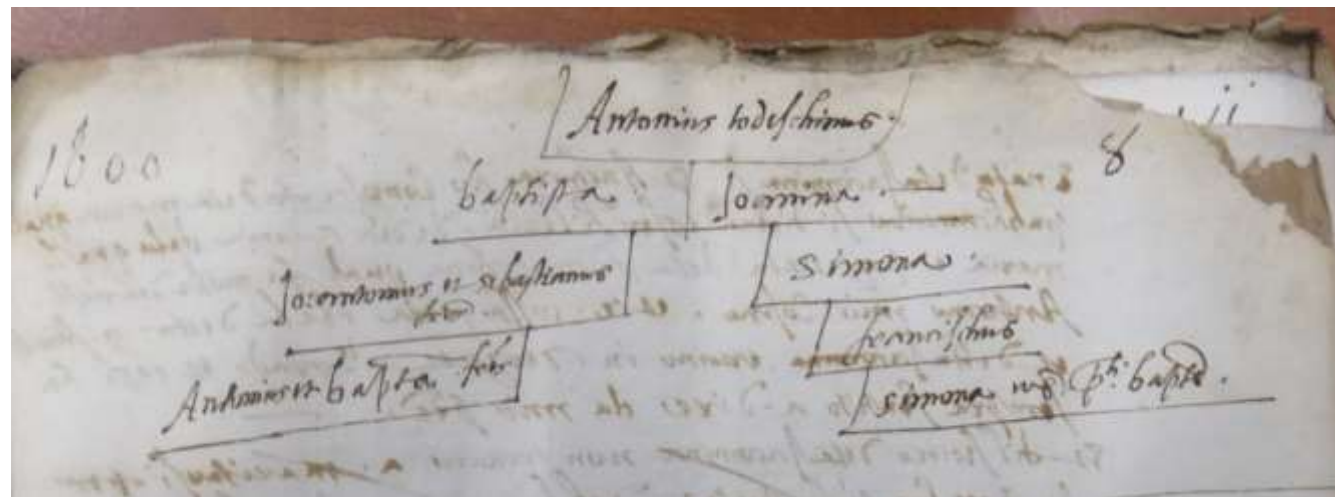
TODESCHINI

Antonio Todeschini nato circa l'anno 1740, indubitabilmente a Valsecca, figlio di Giovanni Battista del ramo dei detti *Codoni*, si stabilisce a Costa, con la moglie Anna Maria Moscheni, nel 1775 circa, in Cà Todeschi. E detto "in casa propria"; un Todeschini in Cà Todeschi, nella sua casa, sarà puro caso? Tutto lascia veramente pensare che il suo casato era già, da tempo, proprietario in quel luogo, tanto da lasciare il suo nome alla località.

Un primo indizio lo troviamo nell'Estimo di Valsecca del 1476⁴¹ un certo *Zuane Todescho de Scudeli de Moscheni di anni 63*, possiede casa e beni in Valsecca e paga un fitto perpetuo⁴² di Lire 41 ogni anno a Gasparino Zabelli di Rota per una terra a Costa.

Il secondo indizio viene dai figli del sopradetto Zuane Todesco, sono da una parte Tonolo (Antonio) che oltre i beni in Valsecca, possiede pertiche 52 a Costa di valore Lire 830 con una casa, un fienile e un bosco e separato dal fratello Simone che possiede, anche lui, pertiche 52 più altre 25 con casa e fienile a Costa. I due fratelli sono tra i più importanti proprietari e contribuenti fiscali di Valsecca.

Un terzo elemento viene da un rogito notarile datato dell'anno 1600⁴³ del notaio Benedetto Moscheni-Zanuchini di Rota Fuori, il quale traccia un abbozzo di albero genealogico, dove appare Battista Todeschini della Costa figlio di Antonio.



⁴¹ BCM – Estimi – Valsecca 1476 – 117 class 1.2.16 – 116.

⁴² (...) *tantissimi pagano ogni anno un fitto in perpetuo su certe loro terre. Generazioni dopo generazioni devono pagare un affitto annuale per conservare il loro bene. Sono investimenti realizzati da ricchi mercanti valdimagnini, spesso già stabiliti in Bergamo, i principali sono: Gasparino detto Ligeri Zabelli de Rota, Guglielmo detto Rosetto figlio di Manzino*

Si possono collegare le tre informazioni. Le nostre ricostruzioni genealogiche corrispondono, piuttosto bene⁴⁴, collegando i primi Todeschini detti Codoni di Valsecca con il sopradetto Zuane Todesco de Scutelli.

La famiglia Todeschini di Costa Imagna fiorisce con i soprannomi (inizio Ottocento) *Pelo, Fine, Pinola*.

VANOLI

Della parentela dei Mazzoleni, fu la famiglia più prolifica di Costa nei secoli XVII e XVIII. Non c'è nessuna traccia dei Vanoli negli Estimi del 1476 e 1506. Nei più antichi documenti il cognome si legge Vanoy o Vanoglio. Alla fine del Cinquecento appare il soprannome *Delphini*, questo ramo si sposta a Mazzoleni contrada Foppe con il cognome Dolfini. Della stessa stirpe i Vanoli di Mazzoleni a Cà Soldati.

Per Costa nel Cinquecento troviamo i soprannomi *Pellicani, Palandini, Fornà*, nel Settecento: *Riva, Ciccone, Nini, Lut, Sior Pino e Magnani*.

Zabelli de Rota, Alberto detto Ligeri Zabelli de Rota. (Estratto da: *Valsecca – famiglie e contrade, secoli XV a XVIII* - 2018 – R. Invernizzi).

⁴³ ASBg – fondo notarile f. 3211, n.8.

⁴⁴ Lavoro di deduzione con le informazioni e gli indizi disponibili.

Famiglia Vanoli

